Azione Cattolica di Genova

FiloDiretto

n°1 - anno 34 - gennaio 2023

Tariffa associativa senza fini di lucro - Poste Italiane S.p.A - Spedizioni in abbonamento postale DL 353/2003 - Iscritto al ROC n°25672



Pag. 05
Intervista doppia
DonFra & DonClaudio

Pag. 03
Compiere
grandi cose

Pag. 11
Intervista doppia
DonMarco & DonAlvise

FiloDiretto

Foglio di informazione dell'Azione Cattolica di Genova

Direttore:
Luca Mazzolino

Direttore Responsabile:
Silvio Grilli

Redazione:
Francesco Castiglione, Laura Galinta, Paolo Macchiavello, Gian Mauro Santolini

Direzione e redazione:
Centro Diocesano di Azione Cattolica, Vico Falamonica, 1/1 - 16123, Genova

Stampa:
Grafica LP srl

Poste Italiane S.p.A - Sped. in Abb. Post. Autorizz. N. 48/84 in data 07/12/84 del Tribunale di Genova

Indice

03 *Editoriale*
Compiere grandi cose

05 *Intervista doppia*
Don Francesco & Don Claudio

08 *Intervista doppia*
Don Alvise & Don Marco

11 ***Segni del Tempo***

14 ***Ragazzi che squadra!***

18 ***Signore insegnaci a Pregare!***

– EDITORIALE –

Compiere grandi cose

– Luca Mazzolino *Presidente diocesano* –

Carissimi,
abbiamo appena vissuto la gioia del Natale, la nascita di Gesù è un vero segno di speranza nella nostra vita. Segno che si fa reale, concreto e scende in mezzo a noi oggi e ci invita ad alzare la testa al cielo, verso le stelle e sognare: "Gesù ci insegna ad avere traguardi che neanche noi osiamo sperare" (Arcivescovo Marco alle aggregazioni laicali). Non da soli ma insieme. Questo è l'unico modo per ricominciare. Così abbiamo pregato insieme durante la Veglia dell'Immacolata, nel rinnovare l'adesione all'Associazione. Il nostro Arcivescovo Marco Tasca ha ricordato l'importanza dell'aderire a Gesù, essere appiccicati a lui e interrogarci su cosa sta facendo il Signore per noi nella nostra vita. La vocazione è personale, ma sempre inserita nella comunità, dove vivere le relazioni. Accogliendo il nostro essere discepoli e interrogandoci. Cosa sogniamo nella nostra vita? Come sogniamo la Chiesa al servizio di questo mondo? E quindi la nostra AC? Domande che coinvolgono il nostro intimo, che scavano dentro di noi e rispetto alle quali come aderenti e Associazione abbiamo un riferimento fondamentale: i nostri assistenti.

In questi anni come AC diocesana abbiamo avuto come assistenti don Marco, don Alvise e don Francesco che si sono spesi per aiutarci a camminare con il Signore e nella Chiesa. Siamo tutti veramente grati a Dio per il dono che sono stati per noi. Il loro servizio è stato prezioso e generoso. Ognuno di noi conserva nel suo cuore bei ricordi vissuti insieme, guardando sempre a Gesù anche nelle difficoltà.
Ora l'Arcivescovo ha donato due nuovi assistenti, o meglio, don Francesco prosegue il servizio come Assistente

diocesano e a lui si è affiancato don Claudio Valente come Vice Assistente. Il desiderio dell'Arcivescovo è che l'AC di Genova provi a camminare ancora più unita, per questa ragione non abbiamo più un assistente dedicato ad un singolo settore o articolazione come era prima, ma due assistenti che insieme possano aiutare l'AC a camminare come un unico corpo.

L'augurio per questo anno di servizio insieme che ci porterà alle Assemblee elettive è con le parole che disse Benedetto XVI ai giovani a Genova nel 2008: "L'entusiasmo deve sempre caratterizzare la nostra anima. Nel cuore dobbiamo tutti rimanere giovani... Ciascuno di voi se resta unito a Cristo e alla Chiesa può compiere grandi cose". *Cristo Regni!* ▪



– INTERVISTA DOPPIA –

Don Francesco & Don Claudio

– *a cura della* **Redazione** –

Nome e Cognome
F: Francesco Laria
C: Claudio Valente

Data di Nascita e Data di Ordinazione
F: 14-10-1982 27-05-2007
C: 01/03/1962 - 28/01/1989

Parrocchia dove sei cresciuto e Parrocchia attuale
F: Sono cresciuto nella Parrocchia di San Giovanni Battista della Costa di Rivarolo e attualmente svolgo il mio servizio pastorale nella Parrocchia San Rocco di Principe
C: San Rocco di Principe e San Rocco di Vernazza

Quando è iniziato il tuo mandato in AC
F: Il mio mandato in Azione Cattolica è iniziato a marzo 2014 come Assistente Diocesano per il Settore Adulti.
C: Ottobre 2022 come vice assistente diocesano, ma da quando sono prete ho sempre fatto assistente parrocchiale.

Quale proposito affidi al Signore per l'associazione?
F: Che l'Associazione sappia sempre di più seguirLo vivendo e testimoniando la bellezza della Fede in tutto quello che fa amando la Chiesa, stando accanto e sostenendo i suoi Pastori.
Chiedo al Signore che i doni che ognuno di noi ha all'interno dell'Associazione siano messi a servizio del bene con uno sguardo attento alla Chiesa e alle realtà del mondo.
Che ognuno nell'Associazione si senta protagonista e responsabile.
C: Che possa sempre aiutare gli aderenti e, attraverso di loro tanti altri, a fare una esperienza bella di Gesù e della Comunità cristiana. Un'occasione per essere cristiani credenti, responsabili, credibili come recentemente ha detto il Papa ai giovani di AC. E mi pia-

ce ricordare altre sue parole: "*l'Azione Cattolica non dev'essere una "Sessione" Cattolica!*". Riunioni sì ma poi (e anche prima) c'è la vita vissuta che ci interpella e ci sfida.

Tre parole per l'AC dei prossimi anni

F: Sarò banale, non dico o aggiungo nulla di nuovo ma credo che dobbiamo recuperare e ripartire sempre dalle parole del carisma che fanno parte della storia dell'Associazione e rimetterle in campo sapendole interpretare e riattualizzare al nostro tempo: Preghiera-Azione-Sacrificio.
L'Azione Cattolica saprà rispondere alla sua vocazione se avrà ben chiara la propria identità e se, nell'interpretare le nuove esigenze della società di oggi, non perderà di vista i principi irrinunciabili che danno senso alla sua azione e alla sua stessa esistenza.

C: Comunione. Apertura al mondo. Fiducia in Dio Amore sempre.
Col Seminario siamo stati a celebrare dalle monache carmelitane. Alla domanda su cosa potevano consigliarci hanno ripetuto: pregate, pregate, pregate. Una parola che sostiene tutte le altre.

Il vescovo, nell'introdurre la vostra nomina, ha parlato dell'Unità come punto fondamentale dell'AC, da dove



Don Francesco e Don Claudio

partire e cosa consiglieresti per viverla al meglio?

F: Quando si parla di Unità mi vengono sempre in mente le parole di Gesù durante l'ultima Cena. Nel suo "testamento" dice: "Padre prego perché siano una cosa sola". Gesù parla di Unità e ci insegna a viverla partendo dalla comunione intima con il Padre. Il documento Assembleare in questo triennio ci aiuta proprio attraverso quelle tre frasi che abbiamo scelto: l'unità si costruisce con cuori capaci di comunione con Dio, con i fratelli, con la Chiesa. Il primo passo fondamentale è partire dalla nostra relazione con il Padre per essere capaci di mettere un po' più da parte noi stessi e camminare insieme guardando a Lui.

C: Penso all'importanza di coltivare relazioni interpersonali autentiche. Don Nicolò ci ricordava l'origine trinitaria della comunione fatta di unità senza appiattimento e di differenza senza separazione. Don Tonino Bello usava l'espressione Convivialità delle differenze. Penso all'impegno della franchezza e ad allontanare la tentazione di cui il Papa parla spesso, delle chiacchiere che uccidono l'unità. Così ai giovani di AC in ottobre: "*Per favore, il chiacchiericcio non è cristiano, è diabolico perché divide. La fraternità nella Chiesa è fondata in Cristo, nella sua presenza in noi e tra noi. Grazie a Lui ci accogliamo, ci e ci perdoniamo.*" ▪

– INTERVISTA DOPPIA –

Don Marco & Don Alvise

– *a cura della* **Redazione** –

Nome e Cognome
M: Marco Galli
A: Alvise Leidi

Data di Nascita e Data di Ordinazione
M: 27/10/1974 - 27/05/2007
A: 21/09/1984 - 21/06/2009

Parrocchia dove sei cresciuto e Parrocchia attuale
M: Sono cresciuto nella Parrocchia di San Nicola da Tolentino in Corso Firenze, anche se non vi sono mai stato molto presente perché il cammino catechetico e ecclesiale l'ho vissuto nella scuola che frequentai fino alle Medie, il Sacro Cuore.
Ora sono parroco di San Giacomo di Pontedecimo, dei Giovi, Cesino e Rimessa.
A: Nostra Signora delle Grazie Crocetta in Torino (Quella di Pier Giorgio Frassati…non so se mi spiego).
Devo scriverle tutte e 10? (ndr le Parrocchie del Gaviese)

Quando è iniziato il tuo mandato in AC
M: Sono divenuto assistente nell'ottobre del 2013, nel momento in cui iniziavo anche il mio ministero come Viceparroco nella Basilica dell'Immacolata.
A: Nell'autunno 2012, come assistente Giovani.

Qual è il ricordo più bello che ti porterai dietro di questi anni in AC?
M: Molti sono i momenti belli vissuti in questi anni, anche se quelli più recenti esercitano un peso maggiore con la loro freschezza e vicinanza. Un posto particolare lo ha la Veglia dell'Adesione del 2017 che apriva i festeggiamenti per i 150 anni dell'AC, con la fiaccolata da Caricamento alla Cattedrale e la veglia con il Cardinale Bagnasco. E poi i tanti incontri nelle realtà parrocchiali

dove vive l'associazione, con i bambini, i ragazzi, i giovani e gli adulti. Infine i campi diocesani, dal primo che ho vissuto a Pra 'd Mill all'ultimo di questa estate ad Assisi.

A: Non c'è un ricordo che predomini sugli altri ma la bellezza di aver condiviso insieme la gioia di essere cristiani, ciascuno secondo la propria vocazione. A questo riguardo, mi ha sempre colpito che molti ragazzi dopo le nostre iniziative tornassero in parrocchia cercando un padre spirituale.

Come l'AC ha aiutato il tuo ministero?

M: In questi 9 anni l'AC mi ha dato davvero molto, in termini di fraternità sacerdotale, di collaborazione, di esempi di fede, ma in particolare mi ha fatto conoscere laici che amano e servono realmente la Chiesa e non se stessi e le proprie idee. Ho scoperto che l'esperienza dell'AC è capace di formare laici con queste caratteristiche, che la sua vocazione, come diceva Paolo VI, è essere strutturalmente unita ai pastori, alla gerarchia della Chiesa stessa.



Don Alvise e Don Marco

A: In questi anni di servizio mi ha aiutato a ribadire a me stesso che solo mettendo al centro la fede nel Signore è possibile annunciare qualcosa di diverso al pensiero del mondo. Inoltre la visita continua che l'equipe ACR ha fatto a tutte le parrocchie della diocesi (anche a quelle non aderenti) mi ha aiutato a comprendere l'importanza di rimanere aderente alle reali necessità delle anime che ci sono state affidate senza perdersi in programmi e idee aleatorie.

Un augurio a don Francesco e don Claudio per il loro nuovo incarico

M: L'augurio è quello di poter camminare insieme come assistenti e come presidenza, nonostante le differenze di sensibilità e di idee, in quella Comunione che viene solo da Dio.

A: Non abbiano mai paura di annunciare la gioia di appartenere a Cristo. ▪

"Ho conosciuto laici che amano e servono realmente la Chiesa e non se stessi e le proprie idee"

"Solo mettendo al centro la fede nel Signore è possibile annunciare qualcosa di diverso al pensiero del mondo"

Segni del Tempo

– Martina Bottaro, Andrea Gatti –

Siamo "una Chiesa bellissima" disse Mons. Mansueto Bianchi. Questa è la consapevolezza che portiamo nel cuore, dopo tre giorni vissuti così intensamente, abbracciati e benedetti dal Signore che si è fatto Verbo, attraverso lo zelo, l'entusiasmo e il rumore di noi giovani. Se Lui è lì dove due o tre sono riuniti nel suo nome, tra di noi, un noi plurale che contava duemila persone, possiamo proprio dire che il Signore è stato presente in questi giorni di Grazia e c'è ancora in questi ricordi pieni di gratitudine.

"Segni del tempo" è il titolo dell'incontro per responsabili parrocchiali e diocesani del settore giovani di Azione Cattolica. Un titolo che non può non ricordarci il Concilio Vaticano II.

Tre giorni in cui abbiamo potuto chiederci in che modo possiamo essere segni, o meglio, giovani laici che vivono calati nel proprio tempo e nelle proprie città. La nostra missione è ascoltare la quotidianità che viviamo e di cui, coi nostri ragazzi, siamo protagonisti, ma soprattutto fiorire dove siamo stati seminati cioè abitare i luoghi che ogni giorno viviamo: la scuola, l'università, il lavoro, il tempo libero, la città in sé.

Segni del tempo, del qui ed ora, per noi giovani che abbiamo ricevuto la chiamata alla responsabilità, al rispondere della vita dei nostri familiari, dei nostri amici, dei ragazzi che dobbiamo custodire. Una provocazione per dire ad alta voce "Mi interessa", come ci ha ricordato Francesco, a sporcarci le mani di Bene stando con gli altri affinché come disse Bachelet ogni giovane riesca: "Ad amare Dio e ad amare gli uomini". Una missione meditata e accolta nel cuore per essere "Giovani credenti e responsabili".

Un fine settimana, occasione di Grazia, così bello da dire anche noi come Pietro: "Maestro, è bello che stiamo qui; facciamo tre tende" perché quando si fa esperienza della Bellezza, nel tempo verticale che sa di eternità quando incontra il Signore, il cuore sa riconoscere il Padre e vuole stare, come ogni figlio, con Lui.

Abbiamo passato un weekend a casa

nostra per scrivere nel nostro cuore ancora una volta che "Noi serviamo l'AC non poi perché c'interessa di fare grande l'AC, noi serviamo l'AC perché c'interessa di rendere nella Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli".

Arriviamo quindi alle proposte di questo anno associativo per il Settore Giovani.
Nel progettare e pensare le iniziative due sono stati i cardini da riscoprire e oliare: da un lato il ripristino di alcune felici tradizioni del passato, dall'altro il bisogno, sempre più impellente, di fare soprattutto comunità, di conoscersi e di avere spazi di Amicizia. Risuona in questo senso ancora forte la parola che il Papa ha voluto dedicarci in occasione di Segni del Tempo:"[...] l'Azione Cattolica non dev'essere una "Sessione" Cattolica! e la Chiesa non va avanti con le riunioni! Ma, per altro verso, l'individualismo, la chiusura nel privato o in piccoli gruppetti, la tendenza a relazionarsi "a distanza" contagiano anche le comunità cristiane."
Il nostro calendario prevede alcuni grandi eventi, alcuni già vissuti, quali ad esempio il bivacco di Spiritualità di Avvento, altri che vivremo già dai prossimi mesi.
Il 25 e il 26 febbraio vivremo l'esperienza del **bivacco Giovanissimi**. Spesso,



I Giovani a Roma in occasione dell'incontro nazionale Segni del Tempo

vivendo e facendo servizio nelle realtà parrocchiali, non sappiamo di condividere la Fede e l'adesione con ragazzi che incontriamo tutti i giorni ma che fanno servizio in altre realtà parrocchiali. È bello conoscersi e fare rete, sapere di poter chiedere una mano, intessere relazioni che sono sempre arricchenti e portano nuova linfa alle nostre parrocchie.

Dal 15 al 21 maggio si svolgerà, invece, la **settimana di convivenza Giovani**. Nel contesto in cui viviamo in cui aumentano le distanze tra le persone e l'individualismo abbiamo pensato di ripartire dalle basi di tutto: dal vivere insieme. Questa settimana è un esperimento nuovo. Durante la settimana lavorativa staremo insieme, con qualche piccolo momento organizzato, con la possibilità di andare a seguire lezioni, a lavorare e a svolgere le attività che normalmente svolgiamo, sapendo però di tornare ad una casa diversa da quella solita. Il fine settimana invece funzionerà da bivacco Giovani in modo da consentire anche a chi non potrà esserci durante la settimana di raggiungerci dal venerdì per vivere un'esperienza di ritiro più intenso.

Ad affiancare questi grandi eventi che sono il cuore del nostro cammino abbiamo due altri filoni di eventi: le gite e gli incontri di formazione per i responsabili di Settore.

I prossimi incontri di formazione, rivolti ai responsabili di settore sia giovanissimi sia giovani, saranno il 14 gennaio e il 22 aprile. Il titolo degli incontri di quest'anno sarà **Pas(sì) Quotidiani**: un percorso che sia il più possibile una stanza di vita quotidiana dove, fra i tanti "sì" che diciamo, vogliamo riscoprire il nostro "sì" all'associazione; a partire proprio dai tre punti del motto storico di AC: Preghiera, Azione e Sacrificio.

Abbiamo davanti un nuovo anno associativo pieno di occasioni di incontro e il nostro desiderio è quello di far scoprire il calore dell'abbraccio di un'Azione Cattolica dal cuore giovane che sa correre come Giovanni al sepolcro, che sa riconoscere il Maestro quando è chiamata per nome come Maria di Magdala, che sa riconoscere il Signore come i discepoli di Emmaus. ▪

Ragazzi che squadra!

– Matteo Di Biase, Lorenzo Buschiazzo –

Dopo un'estate ricca di Campi e Grest che hanno visto partecipi numerosissimi ragazzi, l'ACR è scesa letteralmente in campo per un nuovo Anno Associativo!

Primi a coinvolgersi sono stati gli educatori "più esperti", che ancor prima di iniziare il cammino annuale con i ragazzi nelle proprie Parrocchie si sono ritagliati, come sempre, un fine settimana di formazione attraverso l'esperienza diocesana del Campo Specializzato, che – novità di questo 2022 – si è allungato a quattro giorni (dal 22 al 25 settembre, a Monteleco), avendo così la possibilità di vivere in modo ancor più completo questa proposta.

"Diamoci una regolata" è stato il tema affrontato. Il gruppo di trenta educatori, provenienti da 13 Parrocchie della Diocesi, ha cercato dunque di capire l'importanza, la necessità e i criteri delle regole.

Come ha spiegato Simone Pedemonte (avvocato e già Vice Presidente Giovani diocesano), relatore nelle giornate di sabato e domenica, le regole sono necessarie per la vita comunitaria, per poter esercitare pienamente la propria libertà rispettando quella altrui. Gli educatori ACR si trovano spesso a dover "dettare delle regole", per esempio durante la presentazione dei giochi il sabato pomeriggio o ai Campi, ed è



Campo Specializzato

necessario riconoscere e spiegare il valore delle norme per apprezzarle e imparare che i limiti esistono e non sempre per superarli. Ma cosa si può fare quando una regola ci sembra sbagliata o quando una situazione non rientra completamente nei "binari" costruiti per quella norma? Come ci possiamo comportare? Si è così approfondito questi argomenti, con ulteriori riflessioni sulla morale cristiana, cercando di definirla e rintracciandone i criteri.
Il Campo, insieme a momenti di svago, condivisione e fraternità, è stato poi arricchito dalla preghiera e dalle catechesi, le quali si sono proprio incentrate sul significato della libertà cristiana: siamo liberi non quando non subiamo regole imposte da altri ma quando siamo felici e la nostra felicità, come cristiani, si raggiunge quando ci sentiamo amati, da Dio e dal prossimo, e siamo diretti verso l'unico Bene.
Al termine di questi giorni si è poi proceduto al "passaggio di consegne" tra Vice-Responsabili diocesani ACR. Infatti, a seguito del Consiglio diocesano dello scorso 21 settembre, è subentrato nel ruolo Lorenzo Buschiazzo, 23 anni, della Parrocchia della Sacra Famiglia, già membro dell'Equipe diocesana ACR. Facendogli i migliori auguri, si è potuto ringraziare di cuore Michela Bracco che in questi anni ha svolto questo ruolo con grande generosità, portando sempre un attento, allegro e dolce contributo: che il Signore benedica il suo cammino!
Dunque, "ricaricati" da questa esperienza, ci si è ritrovati insieme a tutta l'Associazione a Quarto, per la Festa diocesana di Inizio Anno che ha visto presenti numerosi ragazzi provenienti da diverse Parrocchie. Gli stessi, attraverso l'attività e il gioco vissuti nella mattinata hanno potuto presentare a giovani, adulti e al nostro Arcivescovo la "convocazione" per questo Anno: il Signore, ancora una volta, ci convoca per crescere insieme con Lui! Impegnandosi dunque a rendere sempre più bella l'ACR perché altri ragazzi possano sperimentare in prima persona la bellezza di essere figli amati.

Durante la Festa, il nostro Vescovo, ha anche comunicato il cambio dei nostri Assistenti diocesani con la nomina di don Francesco e don Claudio, quali nuovi Assistenti unitari.

Non possiamo allora che ringraziare il Signore per il dono di aver avuto don Alvise come Assistente ACR in questi anni! La sua allegra e paterna presenza, la sua instancabile e profonda cura nei nostri confronti e nei confronti di tutta l'Associazione sono stati davvero un segno della benevolenza del Signore nei nostri confronti. Al Suo Cuore dunque affidiamo la sua persona e il suo ministero, nonché il cammino che ci attende insieme ai "nuovi dons", che accogliamo con grande affetto.

Avviato quindi l'Anno Associativo, i primi due appuntamenti sono stati ancora di "allenamento" per i Responsabili e per gli Educatori.

Infatti, il 13 ottobre, presso il Centro diocesano, i Resp. provenienti da un buon numero di Parrocchie hanno posto la loro attenzione proprio su cosa significhi essere Responsabile in Azione Cattolica. Partendo dalla propria realtà, hanno potuto confrontarsi su come il Responsabile non si limiti soltanto a curare l'aspetto organizzativo (seppur necessario) ma orienti tutta la sua azione, e quindi quella degli educatori che condividono con lui la responsabilità, alla finalità per la quale è stato chiamato: annunciare la bellezza di appartenere a Cristo, di essere figli amati dal Signore, curando così, anzitutto e principalmente, la crescita spirituale propria e del proprio gruppo di educatori e quindi di ragazzi. Il tutto, consapevole di non essere solo ma di prestare il proprio servizio alla Chiesa insieme ad altri, attraverso l'Associazione.

Ne è uscito un proficuo e bello scambio di esperienze e di riflessioni che, grazie anche all'intervento del nostro Presidente Luca Mazzolino, sono state arricchite dalla volontà di impegnarsi a curare sempre più e meglio l'adesione all'esperienza associativa, quale prezioso dono che ci è fatto per vivere in modo ancor più forte la gioia di camminare insieme nella Chiesa.

Da ultimo, in due diversi giovedì di novembre, circa 160 aiuto-educatori ed educatori hanno partecipato alle

Scuole Zonali di Formazione. Il tema affrontato è stato quello del rapporto con i genitori dei ragazzi e come poter rafforzare il loro coinvolgimento nel cammino dei propri figli in ACR. Così, attraverso l'attività proposta dall'Equipe diocesana nel corso della serata i partecipanti hanno potuto confrontarsi su quali potrebbero essere le iniziative migliori per coinvolgere i genitori: dall'adesione all'Associazione alla partecipazione ai momenti di preghiera, per renderli sempre più partecipi e consapevoli della crescita personale e di fede che vivono i ragazzi in ACR. Nel corso della serata sono intervenuti anche alcuni genitori che hanno portato la loro testimonianza, anche commentando le proposte ideate dagli stessi educatori. Il tutto è stato arricchito dalla partecipazione dei consiglieri del settore Adulti di AC, che ci hanno fornito qualche spunto in più su come poter instaurare al meglio questo rapporto, avendo come obiettivo comune proprio la cura e l'educazione dei ragazzi, affinché si possa davvero essere sempre più "una squadra" dove poter ritrovarsi insieme per combattere la battaglia, la partita più bella e più vera della nostra vita: quella della Fede!
Cristo regni! ▪



Scuole zonali - Zona centro

“Signore, insegnaci a pregare!”

– Lorenzo Curinga, Eleonora Russo –

Questa domanda semplice e spontanea da parte degli apostoli a Gesù sarà il tema degli incontri che il Settore Adulti farà a breve nelle parrocchie della Diocesi. Abbiamo scelto di ripartire dalla Parola e dalla Preghiera perché solo curando la nostra personale relazione con Dio potremo tessere relazioni solide anche con i nostri fratelli.

L’annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi, non è un messaggio teorico ma un aiuto concreto alla nostra vita. Scopriamo infatti che in ogni passo biblico si intrecciano sempre almeno tre storie: la storia di Gesù, la storia dei destinatari di quel tempo e la nostra storia personale che “qui e ora” leggiamo e viviamo la Sua Parola. La nostra vita si intreccia così con la Parola di Dio, in maniera indissolubile e concretamente solida: la Parola illumina e la vita cambia.

Ma concretamente, come cambia il nostro modo di vivere? Onestamente siamo un po’ a disagio nel confronto con la nostra missione evangelizzatrice. Spesso, infatti, siamo in difficoltà nel proporre la nostra Fede a qualcun altro. Da una parte non vogliamo imporre le nostre idee e dall’altra ci nascondiamo un po’ specie quando si affronta un tema così intimo e personale come la fiducia in Dio. Ma ogni relazione umana è questione di Fede. Non si è testimoni del Signore solo in teoria, è invece una questione di fatti che si realizzano, di incontri che accadono, di parole che ricordano la Parola. Evangelizzare non è, allora, parlare di Gesù a qualcuno, ma, più profondamente, rendere evidente la nostra esperienza dell’incontro intimo con Lui.

Curiamo il silenzio che non è tacere, né tantomeno mettere a tacere, è un invito, è stare in compagnia di qualcosa di tenero e avvolgente, dove tutto è già stato detto. Il silenzio sorride, il silenzio va abitato, il silenzio è vivo.

Il silenzio non è vuoto, non è mai evasione dalla realtà, ma immersione profonda nelle cose del mondo.
"Signore insegnaci a pregare" … "Entra nella tua camera" … "Padre NOSTRO"
La preghiera è movimento, prima verso l'interno della mia camera, del mio cuore, e poi è un movimento verso l'esterno, verso il fuori da me, verso l'altro, perché il Padre non è mio ma il Padre è nostro. ▪

Gli incontri del Settore Adulti si svolgeranno a brevissimo, chiedete al vostro presidente parrocchiale quale sarà l'appuntamento più vicino!



Vico Falamonica, 1 - 16123, Genova
Tel. 010 2474563
filodiretto@azionecattolica.ge.it
www.azionecattolica.ge.it

Per maggiori informazioni scriveteci a
segreteria@azionecattolica.ge.it